



# CON DIVI DERE

Quindicinale della  
Diocesi di Mazara del Vallo

ANNO X N.12 DEL 29 GIUGNO 2012

DISTRIBUZIONE GRATUITA



In questa foto: sardine pescate dai marinai di Marinella di Selinunte, a Castelvetro.  
(foto Max Ferreri)

## PER UN PUGNO DI...PESCI

### La storia dei pescatori fermati dai libici e il crepuscolo della marineria mazarese

Servizi a pagina 4 e 5




**PRODUZIONE DI DIAGNOSTICI IN  
VITRO PER LABORATORI ANALISI**

e-mail: [overseas@gesanproduction.it](mailto:overseas@gesanproduction.it)  
Internet: [www.gesanproduction.it](http://www.gesanproduction.it)



Editoriale

#### C'è speranza per il Mediterraneo?

di monsignor Domenico Mogavero

**I**l nostro mare, che in questa stagione offre colori, luci e odori mozzafiato, è, al tempo stesso, teatro di inquietudini e di angosce che agitano le popolazioni che lo abitano. Per limitarci alla stretta attualità, ricordo due circostanze che ci riguardano direttamente: i tre pescherecci della nostra marineria con 19 uomini a bordo (12 mazaresi e 7 magrebini), sequestrati da alcune settimane nel porto libico di Bengasi; la ripresa degli approdi della speranza, ormai sulle nostre coste, vista l'inaccessibilità di Lampedusa, dichiarata porto insicuro dal nostro Governo.

continua a pagina 2

Memorie

#### Prima di Mazara del Vallo venne Marsala Le radici nell'antica diocesi di Lylibeo

**C**on molte probabilità, la chiesa Lylibetana era composta da una comunità numerosa e anche influente, dal momento che tentò di impedire il matrimonio tra il pagano Porfirio, filosofo neoplatonico e forte avversatore del cristianesimo, e Marcella, anziana vedova di Lylibeo e madre di sette figli, di cui apprezzò intelligenza e cultura.

a pagina 7

LET  
TU  
REeditoriale  
C'è speranza  
per il Mediterraneo?

continua da pag. 1

## Grani di Vangelo

di Erina Ferlito

È di certo noto il giudizio severo dei Vangeli nei confronti di scribi, farisei, dottori della legge (cfr Mt 23,13-32). Ma è forse meno noto che le invettive sono rivolte non al loro ruolo in Israele, bensì all'assenza di coerenza che conduce ad una ipocritia e perversa frattura tra la fede e la vita (cfr Mc 12,38-40; Lc 20,45-47). Scribi, farisei e dottori della legge erano infatti coloro cui Dio aveva affidato la custodia e l'insegnamento della Torah e dunque la responsabilità di essere per il popolo guida nella fedeltà all'Alleanza. Molti però tradivano il dono e il senso della propria missione, frantumando la Torah in una serie di precetti e caricando gli uomini di pesi insopportabili che essi non toccavano nemmeno con un dito (cfr Lc 11,46). Crea perciò sorpresa e stupore il testo di Mc 12,23-34 e i suoi paralleli sinottici (cfr Mt 22,34-40; Lc 10,25-28). Uno scriba chiede a Gesù quale sia il primo dei comandamenti: non è polemica né provocazione, bensì il desiderio di confrontarsi col Maestro per mettere ordine in quel groviglio di precetti che imprigionava la Parola di Dio. Bellissimo il dialogo che segue. Gesù risponde con profonda autorevolezza attraverso le parole del Deuteronomio, che ogni figlio di Israele quotidianamente recitava: "Ascolta, Israele. Il Signore nostro Dio è l'unico Signore (Mc 12,29); lo amerai dunque incondizionatamente, con il cuore, la mente, le viscere". E poi, citando Lev 19,18, "Il secondo è questo: Amerai il tuo prossimo come te stesso" (Mc 12,31a). Il Cristo, la Parola fatta carne, interpreta la Parola di Dio donata al suo popolo: l'amore per il fratello è l'unica vera traduzione di quell'amore totalizzante per Dio che trasfigura ogni piega della vita e - aggiunge lo scriba - "vale più di tutti gli olocausti e i sacrifici" (Mc 12,33b). Egli ha capito; per questo Gesù proclama: "Non sei lontano dal Regno di Dio" (Mc 12,34b). Ci conceda lo Spirito del Risorto la saggezza dello scriba, così da poter riposare tra le braccia del Padre.

Eppure, se si guarda al panorama dell'informazione nazionale (su quella internazionale meglio stendere un velo pietoso), ci si accorge che di essi non c'è traccia, come se ormai fossero problemi risolti. È apatia, è disinteresse? Se così fosse, si tratterebbe di un atteggiamento molto grave e inspiegabile nel contempo perché per l'Italia il Mediterraneo non è semplicemente uno dei mari che l'abbracciano, ma una culla di umanissimi e un bacino di singolare importanza strategica. Il sequestro dei nostri pescherecci, infatti, ripropone la questione annosa del limite delle acque territoriali che il Governo italiano deve decidere ad affrontare, se si vogliono evitare le lacrime di coccodrillo che accompagnano ogni volta simili incidenti, salvo, poi, dimenticare tutto a vicenda positivamente conclusa. Mentre siamo sinceramente e incondizionatamente grati alle nostre autorità diplomatiche che si stanno prodigando per assistere sotto ogni profilo (umanitario, sanitario, religioso, processuale) i nostri marittimi, chiediamo con voce alta e ferma al Presidente del Consiglio e ai ministri interessati di aggiungere alle tante voci in agenda anche quella del Mediterraneo. Oltre alla vicenda delle acque e della regolamentazione della pesca (da trattare con l'Unione europea competente per la materia in modo esclusivo), sul nostro Governo grava l'onere di rimuovere dal nostro ordinamento la pagina infame dei respingimenti, peraltro censurata dalla Corte di giustizia dell'Aja. Per la verità qualche voce autorevole di dissenso sulla politica dei respingimenti si è fatta sentire da parte di autorevoli esponenti della compagine ministeriale, ma non basta. Attendiamo che alle parole seguano i fatti. Il fenomeno migratorio, infatti, non può essere ragionevolmente inteso come una emergenza accidentale, ma deve essere considerato come fenomeno normale da affrontare in modo progettuale e in prospettiva di medio-lungo periodo. Se non ci si convince che siamo di fronte a un fatto sistemico con il quale imparare a convivere e da regolamentare opportunamente nel rispetto della dignità e dei diritti delle persone, si dovranno subire i contraccolpi solo negativi di un flusso che andrà avanti a prescindere dalle nostre aspirazioni. Il quadro sociale e politico più ampio concernente la situazione dei paesi arabi a seguito dei moti rivoluzionari conosciuti come primavera araba, a mio parere, dovrebbe suscitare interesse da parte dell'Italia e dell'Occidente in genere per accompagnare questa fase delicata e complessa di transizione verso la democrazia e di assestamento delle istituzioni liberamente elette, promuovendo e incrementando il dialogo tra le due sponde del Mediterraneo. Sono convinto, infatti, che se non si sceglie la via del dialogo non rimane altro che la guerra. Non c'è una terza via. Per il nostro mare oggi il nome della speranza è proprio il dialogo, opzione impegnativa e audace, ma possibile.

## CONDIVIDERE

Quindicinale d'informazione della Diocesi di Mazara del Vallo  
Registrazione Tribunale di Marsala n. 140/7-2003

EDITORE: Associazione culturale "Orizzonti Mediterranei", piazza della Repubblica, 6, 91026 Mazara del Vallo (TP). REDAZIONE: telefono 0923902737, [condividere@diocesimazara.it](mailto:condividere@diocesimazara.it). DIRETTORE EDITORIALE: monsignor Domenico Mogavero. DIRETTORE RESPONSABILE: don Francesco Fiorino. COORDINATORE DI REDAZIONE: Max Ferreri. HANNO COLLABORATO: Erina Ferlito, Marco Laudicina, Filippo Ippolito, Lilli Genco. IMPAGINAZIONE, GRAFICA E STAMPA: Grafiche Napoli Campobello di Mazara. Questo numero è stato chiuso in redazione il 26 giugno 2012. È vietata la riproduzione integrale o parziale di testi e foto pubblicati su questo giornale.

SOM  
MA  
RIO

L'iniziativa  
Presentata la 63<sup>a</sup>  
Settimana Liturgica  
nazionale → 3

Il reportage  
Il crepuscolo della  
marineria mazarese:  
analisi sulla crisi → 4

La storia  
Quegli uomini nelle  
mani dei libici → 5

L'intervista  
Scovazzi: «Negoziare i vecchi  
trattati, l'UE dia spazio  
agli Stati membri» → 5

Fotocronache  
Le foto che raccontano  
le attività in  
Diocesi → 6

Memorie  
Prima di Mazara del Vallo  
venne Marsala: le origini  
della Diocesi → 7

## In agenda

MAZARA DEL VALLO-TRISCINA/5-8 LUGLIO  
Progetto Policoro, campo scuola regionale

Si terrà dal 5 all'8 luglio tra Mazara del Vallo e Triscina (frazione di Castelvetro) il campo scuola "Progetto Policoro" - MLAC. Il campo è stato organizzato con la segreteria regionale del Movimento Lavoratori di Azione Cattolica, la quale ha partecipato attivamente alla definizione degli argomenti oggetto della formazione e del programma della tre giorni. Tra gli argomenti che saranno discussi durante il campo: conoscere il Terzo settore, accrescere la conoscenza dell'impresa sociale, acquisire strumenti per svolgere il servizio di animatore di comunità, stimolare modalità di lavoro in sinergia fra "Progetto Policoro" e Mlac, motivare le attività al servizio del "Progetto Policoro". Il campo si aprirà giovedì 5 luglio (ore 14) all'hotel Aureus di Triscina, dove i lavori continueranno sino a sabato. Domenica (8 luglio), invece, a Mazara del Vallo (centro d'animazione, in via ospedale, con inizio alle ore 10) l'incontro di spiritualità sul tema "Comunità di pescatori". Alle 12 la santa Messa.

## MAZARA DEL VALLO/7 LUGLIO

## Consiglio pastorale diocesano in seminario

Sabato 7 luglio (ore 16,30) al seminario vescovile di Mazara del Vallo si terrà il Consiglio pastorale diocesano per discutere sulla bozza del Piano pastorale 2012-2013.

Compra la tua pubblicità  
sul nostro quindicinale

Clicca sul sito [www.diocesimazara.it](http://www.diocesimazara.it)  
e scarica il file con tutte le informazioni:  
misure, prezzi e modalità d'acquisto

## TARIFE PUBBLICITARIE

Prima Pagina, modulo 58x70mm: 120 euro (1 uscita), 300 euro (3 uscite); Terza pagina, modulo 214,60x110mm: 150 euro (1 uscita), 380 euro (3 uscite); Settima pagina, modulo 60x214,60mm: 130 euro (1 uscita), 320 euro (3 uscite); Ultima pagina, modulo 310,57x214,60mm a pagina intera: 350 euro (1 uscita), 900 euro (3 uscite). I prezzi indicati sono escluso Iva. Infoline 0923.902737, [condividere@diocesimazara.it](mailto:condividere@diocesimazara.it).



## L'iniziativa

Dal 27 al 31 agosto si terrà tra Marsala e Mazara del Vallo l'appuntamento annuale del Centro d'Azione Liturgica. In campo saranno schierati più di duecento volontari che accoglieranno gli ospiti provenienti da tutte le regioni italiane.

# «Ridare centralità all'anno liturgico a 50 anni dal Concilio» La Diocesi accoglie la 63<sup>a</sup> Settimana Liturgica nazionale

**R**idare centralità all'anno liturgico, alla dimensione educativa del tempo come luogo vitale in cui imparare a credere e a celebrare la fede. È uno dei punti chiave su cui si soffermerà la 63<sup>a</sup> Settimana Liturgica nazionale che, in vista dell'apertura dell'Anno della Fede e a cinquant'anni dall'apertura del Concilio, rimette a fuoco alcune questioni ancora attuali del rinnovamento liturgico voluto dal Vaticano II. La Diocesi quest'anno ospiterà l'appuntamento annuale promosso dal Centro di Azione Liturgica che si terrà dal 27 al 31 agosto presso Villa Favorita a Marsala. La presentazione è avvenuta al palazzo vescovile alla presenza del segretario del Centro, monsignor Alfredo Di Stefano, del Vescovo Domenico Mogavero e di don Giuseppe Titone, direttore dell'Ufficio Liturgico diocesano. «Nell'ambito del percorso voluto dall'episcopato italiano sull'educazione, rifletteremo su alcune piste per tradurre in indicazioni esistenziali e spirituali la ricchezza dell'anno liturgico che rimane il luogo privilegiato per la santificazione del tempo» ha detto monsignor Di Stefano. «Dalla nascita alla morte passando per tutti i momenti



In questa foto: monsignor Alfredo Di Stefano, monsignor Domenico Mogavero e don Giuseppe Titone durante la conferenza stampa di presentazione. (foto Ferreri).

importanti delle nostre scelte di vita troviamo proprio nell'anno liturgico ciò che sostiene il cristiano: solo che spesso la liturgia viene vissuta come semplice rito, come abitudine, come tappa importante ma che scandisce solo la vita sociale – ha affermato monsignor Di Stefano – funziona ma non converte, sostiene ma non plasma la vita del cristiano. Gli itinerari di fede con l'anno liturgico ci riportano alla sorgente, alla celebrazione del mistero pasquale verso cui la chiesa deve sempre tornare, da cui deve ripartire e da cui rinasce

ogni giorno». C'è insomma uno «stile educativo» che spesso viene sottovalutato e che è proprio dell'anno liturgico. «L'anno liturgico è il tempo della formazione permanente del cristiano – ha continuato monsignor Di Stefano – da cui la pastorale non deve sganciarsi». «La Settimana liturgica – ha concluso quindi il Vescovo Mogavero – è una soglia su cui si apre la celebrazione dell'Anno della Fede, che focalizza il valore del nostro credere, la dinamica del nostro essere pellegrini alla ricerca di un'identità di fede». (lilligenco)



www.insiemeaisacerdoti.it



INSIEME  
AI SACERDOTI

## I SACERDOTI AIUTANO TUTTI. AIUTA TUTTI I SACERDOTI.

Ogni giorno 38.000 sacerdoti diocesani annunciano il Vangelo nelle parrocchie tra la gente, offrendo a tutti carità, conforto e speranza. Per continuare la loro missione, hanno bisogno anche del tuo aiuto concreto: di un'offerta per il sostentamento dei sacerdoti. Queste offerte arrivano all'Istituto Centrale Sostentamento Clero e vengono distribuite tra tutti i sacerdoti, specialmente a quelli delle comunità più bisognose, che possono contare così sulla generosità di tutti.

**OFFERTE PER I NOSTRI SACERDOTI. UN SOSTEGNO A MOLTI PER IL BENE DI TUTTI.**

**Per offrire il tuo contributo hai a disposizione 4 modalità:**

- Conto corrente postale n° 57803009
- Carte di credito: circuito CartaSi chiamando il numero verde 800.82.50.00 o via internet [www.insiemeaisacerdoti.it](http://www.insiemeaisacerdoti.it)
- Benefico bancario presso le principali banche italiane
- Direttamente presso l'Istituto Sostentamento Clero della tua diocesi.

Per maggiori informazioni consulta il sito: [www.insiemeaisacerdoti.it](http://www.insiemeaisacerdoti.it)

**L'offerta è deducibile:**

Per chi vuole, le offerte versate a favore dell'Istituto Centrale Sostentamento Clero sono deducibili fino ad un massimo di 1034,91 euro annui dal proprio reddito complessivo ai fini del calcolo dell'Irpef e delle relative addizionali.



# Il reportage

Da queste parti crisi fa rima con crepuscolo: i pescherecci navigano nel Canale di Sicilia per pescare pochi pesci; altri, invece, sono stati demoliti quando gli incentivi lo permettevano. Chi è riuscito a resistere ha preferito lasciare il Mediterraneo, mare poco pescoso e redditizio, trasferendo le imbarcazioni sulle sponde dell'Atlantico, abbandonando il sogno di tornare qui



In questa foto: tramonto al faro di capo Granitola, a Torretta (Campobello di Mazara). Nelle foto in basso: la prua del "Valentina", il peschereccio speronato nel Canale di Sicilia nel gennaio 2011 e sullo sfondo imbarcazioni da pesca all'ancora nel porto nuovo di Mazara del Vallo. Nell'altro foto: il porto canale in città oramai quasi sempre vuoto di pescherecci. (foto Ferreri).

# Il crepuscolo della marineria

di Max Ferreri

Chissà se mai questa marineria tornerà ai tempi in cui i pescherecci rientravano strapieni di pesce. Se mai il porto si illuminerà di notte per ore sotto le luci e gli occhi contenti degli armatori nel vedere il tanto pescato trasbordato a terra. Un lungo lavoro, pesce guarnito da ghiaccio, tanto, tutto prodotto nei magazzini intorno al porto canale e poi quei camion pronti per attraversare l'Italia col carico di pesce. Oggi quel porto canale è quasi vuoto. Eppure fu "cuore" della marineria più ricca e numerosa di Sicilia, la seconda in Italia dopo San Benedetto del Tronto. Altri tempi affidati alla storia di questa città, Mazara del Vallo, che oggi assiste al crepuscolo del suo settore vitale. Crisi che fa rima con tramonto da queste parti dove i pescherecci navigano nel Canale di Sicilia per raccogliere, oramai, una manciata di pesci, talmente pochi la cui vendita non garantisce di coprire le spese di armatori ed equipaggio. Altri pescherecci sono stati demoliti quando gli incentivi lo permettevano; altri ancora hanno preso la via verso coste più pescose, nell'Atlantico, abbandonando il sogno di poter tornare qui. La crisi, senza che si intravedano per il momento soluzioni, è la via che annuncia il tramonto lento della marineria mazarese, che in dieci anni si è vista ridurre di 100 unità i pescherecci che nel 2000 raggiunsero i 365. Oggi la flotta ne conta 255. Nel mezzo di questa storia il caro gasolio è l'ultimo motivo che costringe gli armatori a rimanere in porto piuttosto che uscire nelle battute di pesca. Perché qui la crisi negli anni si è intrecciata con tanti altri elementi che oggi fanno chiedere nuovi ed urgenti interventi politici all'UE: lo spopolamento della fauna ittica nel Canale (complice una pesca non regolamentata) che costringe, spesso, i pescatori a spingersi fin troppo sotto le coste africane più pescose. Per non dire dei mancati reinvestimenti nel settore (si è preferito destinare i ricavi in altri settori produttivi) che hanno portato, tra l'altro, al tramonto o al tracollo di famiglie storiche di armatori. Chi è riuscito a resis-



tere ha deciso di lasciare il Mediterraneo, poco pescoso e poco redditizio e ha trasferito i pescherecci in Atlantico, lasciando per sempre la capitale siciliana della pesca. Nell'entroterra di questa città rimangono le industrie di trasformazione ittica, nate sull'asse viario che s'innesta con l'autostrada, opera, ad oggi, purtroppo, non completata ed inutilizzata. Industrie che a denti stretti cercano di sopravvivere alla crisi di questa marineria che, nel frattempo, ha iniziato a parlare altre lingue, come l'arabo: quegli equipaggi misti - italiani e magrebini - sono il miglior esempio di integrazione, spiraglio di luce sul crepuscolo della marineria che ha fatto la storia e il benessere della città.

LA SCHEDA

### I NUMERI \*

Unità navali iscritte al Registro del Compartimento marittimo di Mazara del Vallo.  
n. 255 ..... 30 maggio 2012  
n. 329 ..... 31 dicembre 2000  
n. 365 ..... 31 dicembre 1990  
n. 350 ..... 31 dicembre 1980

Numero di marittimi iscritti alla Gente di mare del Compartimento marittimo di Mazara del Vallo alla data del 30 maggio 2012.

n. 4121 ..... prima categoria  
n. 112 ..... seconda categoria  
n. 912 ..... terza categoria

\* I dati sono stati forniti dalla Capitaneria di Porto di Mazara del Vallo.

## le proposte

NICOLA CRISTALDI

«Necessaria una nuova politica del riposo biologico»

«Una nuova ed efficace politica del riposo biologico che riduca a sei mesi lo sforzo di pesca con previsione di indennizzo economico per imprese e marittimi. Una nuova politica industriale della pesca che elimini il perverso sistema delle demolizioni indennizzate e punti con decisione al mantenimento ed all'incremento dei livelli occupazionali nel settore. Una nuova politica europea che guardi con attenzione alla pesca del Mediterraneo ed ai rapporti con i paesi rivieraschi, dopo troppi anni di politiche incentivanti per la pesca del nord Europa e penalizzanti per la pesca Mediterranea. Norme e regolamenti che diano uno slancio all'innovazione tecnologica per il risparmio dei consumi di carburante che incidono in maniera asfissiante sui costi di gestione del comparto». Ecco le proposte del sindaco di Mazara del Vallo, Nicola Cristaldi, per tentare di invertire la tendenza negativa legata alla crisi della pesca.



GIOVANNI TUMBIOLLO

«Per il Mediterraneo puntare alla Blue Economy»

«Alla luce delle analisi riportate nell'ultima edizione, quella della 2011, del Rapporto sulla pesca e sull'acquacoltura in Sicilia, redatto dall'Osservatorio Mediterraneo della Pesca, si assiste ad una perdita progressiva di posti di lavoro in tutta la filiera e di competitività del sistema. Bisogna reagire alle più o meno "fantasiose iniziative" di propaganda che, attingendo da presunti dati relativi al calo di prodotto ittico interno, veicolano messaggi falsi supportati, spesso, da regolamentazioni che giungono dall'UE. Quest'ultima ha grosse responsabilità sull'attuale crisi economica, senza precedenti, che si è abbattuta sul sistema pesca italiano, in particolare su quello siciliano. Il culmine di tale negatività è stato raggiunto con la teoria/equazione: riduzione della flotta peschereccia=diminuzione dello sforzo di pesca. Tale equazione può funzionare solo in un "sistema chiuso" nel quale non agiscono variabili esterne e talvolta ingovernabili. Infatti il risultato più evidente di questa teoria è stato il conseguente aumento, vieppiù indiscriminato e incontrollato, delle flotte pescherecce di altri paesi rivieraschi ed extra-europei che producono nelle medesime zone di pesca, com'è facile intuire, a costi inferiori e agiscono in modo assai concorrenziale direttamente nei nostri mercati. Vi è pertanto la necessità di adottare un deciso cambiamento di rotta, pena l'ulteriore contrazione del comparto. Oggi più che mai, a seguito dei processi politico-sociali nel frattempo intervenuti in molti paesi della sponda sud del Mediterraneo, il sistema pesca siciliano deve ricercare, ed il Distretto della Pesca e l'Osservatorio vi sono impegnati con forza, la cooperazione con questi paesi attraverso progetti, iniziative, intese, per sviluppare sistemi di prelievo responsabili e coerenti. L'interesse comune è quello di salvaguardare e "coltivare" insieme il Mare Mediterraneo secondo i principi da noi propugnati da alcuni anni e che sono alla base della dottrina della Blue Economy: un modello di sviluppo responsabile, duraturo, condiviso, orientato all'innovazione, al trasferimento tecnologico ed all'internazionalizzazione». Lo dice Giovanni Tumbiolo, presidente del consorzio Cosvap.



## la storia

### Quegli uomini nelle mani dei libici

Il sequestro dei tre pescherecci "Boccia Secondo", "Antonino Serrato" e "Maestrale" è l'ultimo in ordine di tempo che la marineria mazarese registra. Le tre imbarcazioni, fermate dai militari libici perché avrebbero sconfinato nelle acque territoriali (riaprendo, di fatto, la questione motivo di altri sequestri in questi anni) sono state condotte nel porto di Bengasi e - sino alla data di chiusura del nostro giornale - i tre pescherecci erano ancora sotto sequestro. Questo ennesimo sequestro è il secondo in Libia dopo la caduta di Gheddafi. In novembre era stato catturato il mazarese "Twenty two", rilasciato alcuni giorni dopo. Come in quel caso, anche per questo sequestro, che tiene col fiato sospeso le tante famiglie dei marinai, si è mossa la classe diplomatica. L'ultima

novità è l'aver ottenuto un decreto del ministero della pesca ed agricoltura libico,avalato dal Consiglio dei ministri, per la liberazione dei marittimi e dei natanti dietro pagamento di un'ammenda di 6 mila euro. Un adempimento utile affinché i 19 marittimi possano lasciare il porto di Bengasi e fare ritorno a Mazara del Vallo. Intanto qualche giorno addietro il Vescovo di Bengasi, monsignor Sylvester Magro ha celebrato una messa a bordo di uno dei pescherecci. In città, invece, c'è apprensione tra le famiglie. Le giovani mogli dei comandanti, Antonella Gancitano (Francesco Di Giovanni), Giovanna Ingarciola (Pietro Russo) e Manuela Pietrobono (Gaspere Castano) hanno ricevuto la visita del Vescovo monsignor Domenico Mogavero. (mf)

## l'intervista

### Scovazzi: «Negoziare i vecchi trattati e l'UE dia spazio agli Stati membri»

Tullio Scovazzi è professore ordinario di diritto internazionale presso l'Università Bicocca a Milano. Professor Scovazzi, come si può risolvere la questione delle acque territoriali - acque libere nel Mediterraneo? «Nel Mediterraneo l'alto mare è destinato a sparire. Il diritto internazionale del mare, come stabilito nella Convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare del 1982, consente a ogni Stato costiero di istituire una zona economica esclusiva di 200 miglia marine dalla costa (188 miglia, oltre alle 12 miglia di mare territoriale), ove esso, tra l'altro, esercita diritti sovrani in materia di pesca. Nel Mediterraneo non c'è nessun punto situato a

una distanza di più di 200 miglia marine dalla terra o dall'isola più vicina. Diversi Stati del Mediterraneo hanno da tempo istituito zone economiche esclusive o adottato leggi che consentono, tramite appositi decreti, l'istituzione di tali zone. Altri, come la Tunisia, l'Algeria, la Libia (in questo caso la questione è complicata dalla pretese di chiudere la Sirte come una baia storica), la Spagna, hanno istituito zone di pesca, entro limiti che variano a seconda delle leggi nazionali. Altri, come la Francia o la stessa Italia (nel Mar Ligure e nel Mare Tirreno), hanno creato zone di protezione ecologica. Una simile situazione di estensione della giurisdizione sul mare pregiudica gli interessi di Stati, come l'Italia, che tradizionalmente esercitano, con le navi che battono la

bandiera nazionale, attività di pesca presso le coste di altri stati (principalmente, la Croazia e la Tunisia). Però la situazione, di per sé inevitabile, dovrebbe incentivare la conclusione di accordi che prendano in considerazione anche i diritti storici di pesca, come la stessa Convenzione sul diritto del mare prevede». Sconfinamento sì, sconfinamento no: quanto le normative in vigore sono attuali in merito alla questione? «Il presupposto per poter negoziare accordi di pesca è di avere una chiara e condivisa delimitazione dei confini marittimi. Finora l'Italia ha concluso (con l'ex Jugoslavia, la Tunisia, la Spagna, la Grecia e l'Albania) trattati che riguardano solo il fondo marino e non le acque sovrastanti. Sarebbe molto utile procedere alla conclusione di trattati di confine marittimo che riguardano anche le acque, con gli stati sopra indicati e con gli altri interessati (Francia, Algeria, Malta e Libia). Il problema è però complicato dal fatto che, mentre l'Italia è competente per concludere accordi di confine, i trattati in materia di pesca possono essere conclusi solo dall'Unione Europea, che esercita una competenza esclusiva in materia. E' indispensabile, a mio parere, che l'Unione Europea dia largo spazio, nel negoziare tali trattati, agli interessi degli stati membri più direttamente interessati e, in questo ambito, agli interessi delle regioni tradizionalmente attive nelle acque in questione (come la Sicilia rispetto alle acque degli stati nonafricani). Una volta che il confine marittimo sia certo, il rischio di sconfinamenti sarà ridotto. Ma, se anche avvenissero, va notato che la Convenzione sul diritto del mare vieta sanzioni private della libertà per reati collegati alla pesca». (mf)

## Fotocronache



### MAZARA DEL VALLO/1

Ospiti della Fondazione "San Vito Onlus" Germanà, Natoli e don Panizza

“N el nome di Falcone e Borsellino” è stato il tema della mini rassegna di incontri promossa dalla “Fondazione San Vito Onlus” al seminario vescovile di Mazara del Vallo. Ospiti dei tre incontri sono stati il questore di Piacenza Rino Germanà, che nel '92 sfuggì ad un attentato di mafia sul lungomare Fata Morgana a Mazara del Vallo. Ed ancora il giudice Giocchino Natoli, presidente del Tribunale di Marsala, già collaboratore di Giovanni Falcone e Antonino Caponnetto. Terzo ed ultimo ospite è stato don Giacomo Panizza, prete bresciano e fondatore di “Progetto Sud” a Lamezia Terme. *(Nelle foto in senso antiorario: Rino Germanà col questore di Trapani Carmine Esposito e il dirigente Ps Matteo Bonanno; il dirigente Ps Francesco Palermo Patera, l'assessore comunale di Mazara del Vallo Riccardo La Rosa, Matteo Bonanno e Carmine Esposito; il Vescovo Mogavero e il Prefetto di Trapani Marilisa Magno; Rino Germanà durante il suo intervento; il presidente del Tribunale di Marsala, Giocchino Natoli).*



### MAZARA DEL VALLO/2

Due giorni di lavori per il III Forum catechistico

S i è svolto la scorsa settimana a Mazara del Vallo il III Forum catechistico organizzato dall'Ufficio diretto da don Giuseppe Alcamo. La due giorni di lavori è iniziata con la proiezione del film “Corpo Celeste” al cinema Grillo. Nella chiesa di San Michele si è tenuta la celebrazione liturgica con i segni e i simboli della iniziazione cristiana, poi l'incontro sul tema “Il Rito della Iniziazione Cristiana degli adulti: un rituale liturgico con lo stile di direttorio catechistico - tempi e riti per iniziare alla vita cristiana”. A seguire si sono tenuti i laboratori, prima del momento conclusivo nell'aula magna del seminario. *(Nelle foto: alcuni dei partecipanti al Forum durante la celebrazione nella chiesa di San Michele, presieduta da don Giuseppe Alcamo e don Salvatore Pavia, insieme nella terza foto).*



### MARSALA

La confraternita del Santissimo Sacramento all'incontro di Monreale

L a confraternita del Santissimo Sacramento della chiesa madre di Marsala ha partecipato, qualche settimana addietro, al cammino di fraternità delle confraternite d'Italia che si è tenuto presso la Cattedrale di Monreale. Nella Basilica la celebrazione eucaristica è stata presieduta dall'arcivescovo monsignor Salvatore Di Cristina. La confraternita, una delle più antiche a Marsala, è detta anche “delle quattro maestranze” (sarti, falegnami, fabbri e calzolai) e risale molto probabilmente agli inizi del XV secolo. La confraternita, nonostante il passare dei secoli e le due guerre mondiali, non ha mai smesso di esistere e di operare. *(Nella foto: Anna Maria D'Antoni, Emanuela Angelo, Antonino Cirobis, Caterina Tumbarello, Paolo Muscolino, Pietro Angileri, Dona Anca, Lina Bua, Giovanna Baiata, Giovanna Monastero, Carlo Giacalone, Pietro Sparla, Beatrice Canale, insieme a don Antonio Civello).*



## Memorie

# La chiesa lilibetana tentò di impedire il matrimonio tra il pagano Porfirio e Marcella Prima di Mazara del Vallo venne Marsala Le radici nell'antica diocesi di Lylibeo

di Marco Laudicina

L'antica diocesi di Lylibeo (dal vecchio nome della città di Marsala), ha origini antichissime. Infatti, ricaviamo tracce della sua esistenza intorno al II secolo, grazie all'opera di un autore anonimo edita a Parigi nel 1643 dal Sirmondo, con il titolo *Praedestinatus*, in cui si racconta del vescovo Eustachio di Lylibeo (125 d.C.) che, insieme a Teodoro di Palermo, contraddicevano l'eretico Eracleone, autore del diffondersi dell'eresia gnostica in Sicilia. Con molte probabilità, la chiesa lilibetana era composta da una comunità numerosa e anche influente, dal momento che tentò di impedire il matrimonio tra il pagano Porfirio, filosofo neoplatonico e forte avversatore del cristianesimo, e Marcella, anziana vedova di Lylibeo e madre di sette figli, di cui apprezzò intelligenza e cultura. Oltre al vescovo Eustachio, probabile fondatore della diocesi, le cronotassi ricordano un altro santo vescovo, Gregorio, morto martire ad Agrigento nel 304 d.C. Tra i vescovi più illustri, rientra a pieno titolo san Pascasino, già vescovo nel 440 durante la prima incursione dei vandali di Genserico e da loro catturato e deportato in Africa, dalla quale ritornò in patria dopo due anni. Grande stima legava papa Leone al vescovo Pascasino, valente matematico, tanto da consultarlo nel 444 sulla data della Pasqua (stabilendola la domenica successiva al primo plenilunio di primavera) e da mandarlo a presiedere il concilio di Calcedonia nel 451 d.C. dove rivestì un ruolo fondamentale per l'approfondimento dei problemi teologici e per la sua opera di conciliazione. Grazie a delle lettere del papa Gregorio Magno (590-604) abbiamo interessanti notizie sulla comunità cristiana lilibetana e circa il suo vescovo Teodoro



Nella foto: la tela che raffigura il Vescovo Pascasino, custodita all'interno della chiesa madre a Marsala. (foto Laudicina).

(592) e il suo successore Deci Forense (595). Degli altri vescovi conosciamo il nome per la loro partecipazione a dei concili: Elia, a quello Lateranense (649) e Teofane a quello di Nicea II (787). Fu con l'invasione araba che iniziarono quelle vicende che causarono a Marsala (ormai era questo il nome di Lylibeo) la perdita della cattedra vescovile, che nel 1093 il Conte Ruggero d'Altavilla fondò a Mazara del Vallo con vastissima giurisdizione, non tenendo conto dell'antica diocesi. Oggi Lylibeo sopravvive come sede vescovile titolare; l'attuale vescovo titolare è Giuseppe Leanza, nunzio apostolico nella Repubblica Ceca.

## Lafesta

### Mazara del Vallo celebra la Madonna del Paradiso, patrona della Diocesi

Ricorre quest'anno il 50° anniversario della proclamazione della Madonna del Paradiso, patrona della Diocesi, fatta dal Papa Giovanni XXIII. La Vergine è venerata non soltanto dai mazaresi ma anche da tutti i fedeli della Diocesi. La storia della Madonna è legata al prodigio del 3 novembre del 1797, quando la Beata Vergine si degnò volgere i suoi occhi misericordiosi verso gli astanti. Ripetutosi varie volte il prodigio durante la notte ed il giorno seguente, fu disposta la traslazione della sacra immagine in Cattedrale. Cosa che fu fatta con grande solennità e con grandissima partecipazione di popolo. Durante la veglia notturna ed il giorno se-

guente, il prodigio lasciò esterrefatti i presenti, perché la Beata Vergine a volte abbassava gli occhi, a volte li innalzava, qualche volta li girava a destra o a sinistra e li fissava sugli astanti, altre volte li chiudeva e li riapriva. Anche quest'anno è ricco il programma dei festeggiamenti che si apriranno il 4 luglio al Santuario con la discesa del quadro e la processione sino alla Cattedrale. L'8 luglio la festa dell'Incoronazione in Cattedrale con la messa (alle ore 18) presieduta dal Vescovo. Il 15 luglio si celebrerà il giorno del Ringraziamento con la Santa Messa (ore 19) e la processione (ore 20) dalla Cattedrale sino alla parrocchia-santuario. (ml)

## FLASH

### POGGIOREALE

#### Trenta fedeli al ritiro spirituale

Circa trenta fedeli di Poggioreale hanno partecipato, qualche settimana addietro, al ritiro spirituale organizzato dall'Azione Cattolica parrocchiale sul tema "Il culto mariano e le apparizioni", argomento abbastanza vasto e che ha dato spazio a varie e numerose riflessioni su esperienze personali vissute. Dopo la relazione introduttiva del sacerdote don Onesimus Kamau, è intervenuta la presidente dell'Azione Cattolica parrocchiale Filippa Ippolito. Poi si è aperto il dibattito sulla comprensione del senso e dell'importanza e sul messaggio delle apparizioni celesti avvenute a Fatima e Lourdes fino a quelle di Medjugorie. Di rilevante importanza è stato dato al ruolo dei veggenti in quanto "anelli di congiunzione tra il terreno e il divino". Punto centrale della giornata è stata la celebrazione della Santa Messa e il momento di condivisione pomeridiano. (francesco ippolito)

### SALAPARUTA E POGGIOREALE

#### Esibizione dei cori parrocchiali a Palermo



Il coro Maria Ss. Immacolata di Poggioreale e il coro parrocchiale di Salaparuta sono stati ospiti della comunità di suore Cappuccine dell'Immacolata di Lourdes di Palermo, in occasione dell'onomastico della madre superiora dell'Istituto. Durante la celebrazione eucaristica, il coro di quasi trenta elementi ha dato lode al Signore con canti del Rinnovamento nello Spirito e di monsignor Marco Frisina. Il tutto si è svolto alla presenza della cantautrice Piera Cori. Parole di gratitudine sono state espresse da suor Maria Ausilia, superiora dell'Istituto. (fi)

### DAL BELICE A BELLAPASSO

#### Pellegrinaggio alla roccia delle apparizioni

In occasione del pellegrinaggio parrocchiale, un centinaio di fedeli della parrocchia Maria Ss. Immacolata di Poggioreale si sono recati presso la roccia delle apparizioni di Belpasso, nel Catanese, dove negli anni '80 del secolo scorso la Madonna è apparsa al giovane Rosario Toscano. I pellegrini hanno avuto l'occasione di poter partecipare alla recita del Santo Rosario presso la cappella di Nostra Signora a Giampileri Marina, alla presenza della veggente "mamma Pina" (nella foto con alcuni fedeli di Poggioreale), che dice di vedere e parlare con la Madonna, dal 1993, che le avrebbe affidato tantissimi messaggi. (fi)



# QUEST'ANNO CHE PROGETTI HAI?



PARTECIPA  
CON LA TUA PARROCCHIA  
AL CONCORSO  
ifeelCUD.  
POTRAI REALIZZARE  
IL TUO PROGETTO  
DI SOLIDARIETA'.



Il concorso coinvolge il parroco, i titolari di Cud e i giovani della comunit  che collaborano nella raccolta delle schede Cud firmate e le consegnano ai Caf sul territorio. In palio, fondi fino a 29.000 euro per realizzare un progetto parrocchiale di utilit  sociale. Scopri come su [www.ifeelcud.it](http://www.ifeelcud.it)

Con la tua firma puoi fare molto, per tanti.

**8x**  
mille  
CHIESA CATTOLICA